



Serse Lugietti con alle spalle una delle sue opere che continuano a viaggiare col servizio postale

# «I miei collage arrivano con il postino»

di CLAUDIO SAMPAOLO

**F**orse è un segno del destino che la Mail Art, l'Arte Postale, non c'entri proprio nulla con l'email e con internet, anzi che sia al tempo stesso progenitrice e avversaria del web, un alter ego che ha appena compiuto 50 anni e che continua imperterrita a funzionare come una rete che viaggia esclusivamente con Poste Italiane,

United States Postal Service, Australia Post, Deutsche Post, An Post (Irlanda), LaPoste, Canada Post e persino China Post.

«È la novità più recente, e se anche i cinesi si sono appassionati alla Mail Art, sarà dura per tutti far scomparire questo network», ri-dacchia Serse Lugietti, perugino, 63 anni, ex libratò, uno che coltiva questa forma di arte, dove si crea e poi si spedisce (e si riceve) di tutto: una rete mondiale di baratto, di scambio continuo di disegni, cartoline, lettere illustrate, timbri, buste decorate o illustrate, figurine e francobolli d'artista ("artistamp"), persino scatole a sorpresa, cataloghi, libri e cd. Viaggia qualsiasi cosa, basta sia frutto della creatività personale.

**Una forma di comunicazione, bizzarra, quasi carbonara, no?**

«È un movimento che rifugge la notorietà, un po' marginale e sotterraneo, senza soci e senza leader, senza strutture, senza regole né profitti. Che c'è e non c'è. Del resto Ray Johnson, che viene ritenuto il fondatore della Mail Art, e che nel 1962 realizzò il primo esperimento, inviando per posta i suoi lavori in tutto il mondo, fu definito non a caso "il più famoso artista sconosciuto di New York". L'unico presupposto è che i mittenti ricevano, nel senso che non ci si deve aspettare nulla senza partecipare attivamente al movimento, rispondendo sempre in maniera artistica ad un inoltrato artistico».

**Il vostro dovrebbe essere una specie di paradiso dei timidi o per dirlo con Woody Allen ("Non vorrei mai fare parte d'un club che accetti tra i suoi iscritti un tipo come me?") di chi vuol restare nell'ombra...**  
«Perché con internet ci si conosce? Almeno questo scambio continuo fa girare la no-

stra fantasia, le nostre idee, il nostro diverso modo di comunicare. Ho iniziato ad occuparmi di Mail Art più o meno 30 anni fa. A Perugia il via al movimento può essere datato con la fine degli anni '80, quando Gianni Romizi fonda Adenoidi, una rivista di racconti pubblicata prima su carta e poi su floppy disk che si autodefiniva "periodico artigianale di racconti, grafica e attualità". Era già un piccolo concentrato di arte che ha preso a girare per posta. Da allora ho spedito cartoline, lettere, pacchi e pacchetti a mezzo mondo, a migliaia di persone, artisti dietantati, ma anche di una certa levatura, e quasi tutti hanno risposto. Un intreccio di culture che altrimenti non sarebbe esistito. Anche oggi, pur avendo diminuito un po' il numero dei contatti, pur facendo un po' di selezione, ne ho sempre qualche centinaio, ricevo almeno dieci lettere a settimana di materiale, quasi tutto dall'estero. Quattro-cinque in Italia, il resto in Canada, Stati Uniti, Australia, Germania, Irlanda. Questa cassetta di cartone è appena arrivata dall'Irlandese Francis Van Maele e contiene diversi oggetti di diversi artisti, me compreso».

**Una specie di mostra collettiva itinerante?**

«Diciamo di sì. Ogni tanto qualcuno di noi lancia una idea, un motivo, un tema che può essere qualsiasi: cow boy e indiani, liste, casette delle lettere, taccuini di viaggio, le nozze di diamante della Regina Elisabetta. Così cominciano a girare gli elaborati. Poi c'è chi li colleziona, io ho migliaia di pezzi, chi ne tira fuori un catalogo, chi li mette in decine di piccole scatole, come Van Maele, e li spedisce per il mondo. Io avevo inserito un piccolo libricino, dipingendo la copertina di giallo e inserendo la scritta "leggere può nuocere gravemente alla salute". Una specie di pacchetto di sigarette, una provocazione, perché nella Mail Art conta l'aspetto dell'oggetto, il messaggio che ognuno ci può vedere, non quello che contiene realmente».

**Lei si considera un artista?**  
«Un mailartista, se vogliamo essere corretti, anzi, secondo la classificazione farei parte della corrente "Copy Art" perché i miei lavo-

ri sono fatti tutti usando la fotocopiatrice, con la quale modifco forma e colore dei collage, ultimo atto dopo che con le forbici e ritagli vari li ho composti. Ed è, se vogliamo, l'unica concessione alla modernità di un'arte che è solo ed elusivamente manuale. La mia è considerata "poesia visiva", mettendo insieme parole e immagini. Questo disegno (ripreso nella foto in alto; ndr) l'ho realizzato negli anni '90 partendo dall'ingrandimento della stampigliatura di un timbro di gomma da corrispondenza, passandolo alla fotocopiatrice creando un effetto di movimento. Su una rivista ungherese fu definito uno dei primi esempi di computer art, mentre ovviamente col pc non c'entrava assolutamente nulla».

**E proprio sicuro che francobolli e uffici postali resistevano all'assalto di internet?**

«Per quel che ci riguarda sì. Il web lo usiamo, ma solo come supporto informativo, molti hanno un sito dove mettono tutte le opere, arrivano e spedite, ma la gente vuole avere oggetti tangibili in mano, non ama le cose virtuali. E poi le devo dire che, contrariamente a quello che si pensa, ormai con le spedizioni postali non si perde più nulla, arriva tutto a destinazione. Le due cose convivono, come i libri e l'e-book. Io li ho venduti per quasi 30 anni, sarebbero dovuti sparire al cospetto di internet e invece sono ancora lì, ancorché prigionieri di una crisi che arriva da lontano...».

**Che link c'è tra il lavoro e l'hobby della sua vita?**

«Il piacere di tenere in mano le cose, di guardarle, rigirarle, scoprire ogni giorno un particolare nuovo rileggere un libro. In realtà io pensavo di fare la carriera universitaria nella facoltà di Filosofia, ma dopo aver superato tutti gli esami non ho mai dato la tesi. Nel post '68 c'era stata una informata di gente da far paura, solo il mio professore di antropologia culturale, Tullio Seppilli, aveva all'epoca una dozzina di assistenti. Sa com'è finita? Che siccome leggevo tanto ero quasi una presenza fissa dentro la libreria "L'Altra" di via Ulisse Rocchi. Ad un certo punto alcuni soci se ne andarono e quello rimasto mi disse "ormai ne sai più di noi, eccoti la chiave, dammi una mano". Non ne sono più uscito, perché poi quella libreria l'ho comprata insieme a Mario Carfagna, un lungimirante che in seguito ebbe l'idea di aprire la "Libreria Grande" in via Oberdan, dove sono stato dal 1989 fino al 2007, quando ha cambiato gestione e poi ha chiuso. Oggi Carfagna vende pannelli solari, io faccio il mailartista e continuo a compiere libri e raccogliere arte...».

**Ora su cosa sta lavorando?**

«Un passato ho anche dipinto dei vecchi dischi in vinile a 33 giri, un centinaio ormai rotti o inservibili. Li ho trasformati disegnandoci con le bombolette spray forme, simboli, segnali, anche citazioni. Ora sto facendo lo stesso lavoro, ma con dei cd, che poi metterò in un busta trasparente e finiranno in una delle "cassette itineranti", probabilmente assieme a prime pagine di giornali di guerra del periodo '39-'44, che saranno chiusi con una etichetta sulla qual e ci sarà scritto "Happy Xmas (War Is Over)", celebre titolo della canzone di Yoko Ono e John Lennon».

**Che ne farà, delle sue migliaia di oggetti raccolti in scaffali, cassette e scatoloni?**

«Penso ad una mostra, ad una sede stabile, magari all'interno della Biblioteca Augusta. Intanto dovrei cominciare mettere tutto in ordine, fare una selezione. La verità è che non mi sono laureato in filosofia perché per la tesi avevo raccolto così tanto materiale da rendere impossibile una sintesi...».

(181.ma puntata. Continua)

**Serse Lugietti racconta la Mail Art, da 50 anni mezzo di scambio culturale tra artisti, che così fanno viaggiare le loro opere**



**“È la rete mondiale del baratto artistico dove si spedisce e si riceve di tutto Il web? Ci piace avere le cose in mano”**

Serse Lugietti, mailartista